

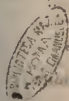
1594
34

A B R A M O
PEREGRINANTE IN EGITTO
ORATORIO
A CINQUE VOCI
DA CANTARSI NELLA CHIESA DE' PADRI
DELLA CONGREGAZIONE
DELL' ORATORIO
DI S. FILIPPO NERI
DI FIRENZE

Biblioteca del Principe de' Medici. Roma. 1604.

poi li

Superiori



IN FIRENZE MDCXCIII

Per Vincenzo Vangelisti. Con licenza de' Superiori

Scritto.

35. 4. 6
INTERLOCUTORI.
ABRAMO.

SARA.

LOTH.

FARAONE.

FAVORITO di Faraone.

Coro di Cortigiani di Faraone.

PRIMA PARTE.

Abr.



Are voi Piagge bramate,

Che beate,

Vi feconda

D'ogni intorno amico Ciel,

In voi sol placida calma

Trova l'Alma,

Ed ogni fronda

Mi da cibo, e porge Miel.

Sara

Belle voi Selve innocenti,

Che ridenti

Aura vezzosa

Vi fa ricche d'ogni ben,

In voi sol l'avide brame

D'empia fame

Tormentosa

Può faziar l'afflitto sen.

Abr.

Adorata Conforte,

Sara degli occhj miei luce gradita,

Se per fuggir la morte

Nell'Egitto lo scampo il Ciel n'addita,

In questi brevi detti

Del mio core agitato odi i sospetti.

Il Regnator di Memfi,

Che Faraon li chiama,

Temo ch'arda per te d'indegna brama.

Sara

Abramo è puoi temere?

Al poter di Regia forte

E'o-

L'onor mio ceder non sà,
Se m' assale aurato dardo,
Se combatte un dolce sguardo
Sempre invitto, sempre forte
Il mio cor resisterà. Al poter, ec.

Abr. O d'Alma invitta generoso ardore
Pietoso Ciel difenda
Con usbergo di Fede il tuo candore,
Per sottrarmi al rigor di Regio sdegno
Non palesar, che tuo Conforte io sia,
Ma German mi dirai.

Sara Pende dal tuo voler l' Anima mia.

Abr. Loth ancor tu conferma
Ciò, che resta concluso oggi fra noi.

Loth Esecutor farò de' cenni tuoi.

Abr. Ecco qui dove il Nilo
Con diluvj d'argento inonda i Prati,

Abr.)

Sara) a 2 Sia del ramingo piè propizio asilo.

Loth)

Abr. Voi del Nilo onde correnti,
Che ridenti
Ingemmate il seno a i fior,
Per estinguer la mia sete,
Concedete

Al mio labbro il dolce umor. Voi, ec.
Sia vostro gentil vanto
Per dar conforto al cor supplir col pianto.

Sara Lo splendor de' vostri argenti

Rasserena il mesto sen,
E fra l'ombre de' tormenti,
La speranza,
Che s'avanza

Nascer vede un bel seren. Lo, ec. On-

Loth Onde chiare in tanti affanni
A voi sol chiedo pietà,
Per sottrarsi a nuovi danni,
Altro scampo, o Dio! non ha. Onde, ec.

Abr. Qual di trombe sonore Eco improvvisa
Mi ferisce l'udito?

Sara Forse d'Egitto il Regnator superbo
Volge le piante in questa piaggia amena.

Abr. Sara con duolo acerbo,
Nel mio seno dolente,
Si risveglia la pena.

Sara Se per me Guerra rimbomba
D'alta Tromba Eco guerriera,
Più che mai nel fiero Agone
Il mio cor vittoria spera,
E costante la ragione,
Farà cadere il suo nemico oppresso,
Se all'Innocenza è scudo il Cielo istesso.

Abr. Mio Dio pietà, conforto,
Dalle procelle mie guidami in porto.

Fara. Non avrà già mai vittoria,
Empia forte del mio cor,
Sono gli Astri, e gli Elementi
A' miei cenni obbedienti,
E'l destino per mia gloria,
Sa cangiar norma, e tenor. Non, ec.
La Fortuna, il Tempo, il Fato
Ho per base al Regio piè,
Scritto eterno in cifre d'oro,
Han le Sfere il mio potere,
Ed il Sol chiaro, e beato
Ogni dì forge per me. La Fortuna, ec.

A scorno dell'oblio
Il mio nome fattoso,

Con

Con applauso giocondo
Eterno viverà per tutto il Mondo.

Fav. Spande in vano Augusto ferto
Vivi rai di Maestà,
Tutto il Mondo omai ti chiama
Giove in terra; e te sol brama
Per l'eccelfo tuo gran merto
Inchinar qual Deità. Spande, ec.

Ma che veggio, che miro, e da qual Cielo
Pellegrina bellezza
I nostri lidi ad arricchir ne viene?
Sire, chi vidde mai beltà simile?
Se al Sol l'agguaglio, il paragone è vile.

Fara. Donna, dimmi chi sei?
Che brami? onde partisti?

Sara Sara son' io, che col Germano amato,
Con l'orfano Nipote,
Da i lidi Cananei,
Per sostener la vita
Qui venni ad impetrar esca gradita.

Fara. Sparischino le doglie
Sotto il ciglio seren di Re clemente.
Vanne alle Regie foglie,
Ch'io ti prometto o Sara,
E grandèzze, e tesori,
E i patrj Numi alle promesse invoco,
Ma in paragon del tuo gran merto è poco.

Sara Sire, grazie ti rendo, il Ciel compensi
Con eterni Trofei,
I favor che dispensi:
Partiamo o miei Congiunti
Ver gli Alberghi Reali.

Fara. Mio fido, Amor tiranno
Con battaglia improvvisa,

Minaccia al petto mio barbaro affanno.

Fav. Sire ben si ravvisa.

Tenta in van destra reale

Farfi scudo al Nume arciero,

All'ardor della sua face,

Servo, e Prence al fin soggiace

Petto inerme, e cor guertiero. Tenta, ec.

Tutti con forte eguale

Bersaglio son dell'amoroso strale.

Fara. Ah che sento dal fuoco d'Amore

Liquefarsi l'ardente mio seno,

D'un bel raggio m'infiamma l'ardore

Di due luci m'accende il sereno.

Ma sul rogo ove m'ardo infelice,

Per mio lungo penar nasco Fenice.

Se il core impaziente

Lungi da ciò che adora,

Fiere punture or sente,

Andiamo o mio Fedel ove dimora.

Sara Tratti pur tiranno Amante

Scettro sol di crudeltà,

Che l'onore

Del mio core,

Tra minacce più costante

Illibato splenderà.

Tratti, ec.

Arda sì di fiero orgoglio,

Che mai vile io cederò.

Qual resiste in mezzo all'onde

Più profonde,

Altero scoglio

Sempre immobile farò.

Arda, ec.

Fav. Donna non tanto sdegno,

Or ch'il Cielo d'Egitto

Ti prepara fortune.

Ri-

162.
Sara Rimembranze moleste?

Le fortune d'Egitto,
Svegliano al petto mio fiere tempeste.

Fav. Se di Memfi il Monarca

T'offre la Regia, e quale
Folle pensier la cieca mente ingombra?

Sara Son le pompe terrene un fumo, un'ombra.

Fav. Sconsigliata non fai,

Che l'inchieste de' Grandi
Talor sembran preghiere, e son comandi?

Sara Non può comando rio

Sforzar l'arbitrio, a chi obbedisce a un Dio.

Fav. Cangia cangia tenore Anima ardità,

Non tanta crudeltà se brami vita.

Sara Taci vil Consigliero,

Nulla da me la tua minaccia impetra,
Racchiudo in fragil petto Alma di pietra.

Fav. E'l favor?

Sara Non lo curo.

Fav. Il Trono?

Sara M'è tormento.

Fara. Faraon?

Sara Lo dispregio.

Fav. I ceppi?

Sara Non gli temo.

Fav. Ti lascio con mio scherno

Furia d'Amor, idolatrato Inferno.

Abr. Tanti affanni ch'ho nel seno

Softener l'Alma non può,

Più non scorgo il Ciel sereno

Se lontano ho il mio bel Sol.

Sara Abramo?

Abr. Mia Consorte?

Chi mi t'invola? oh Dio!

Speranza del cor mio;
E Faraon che pensa

Sara Già divenuto furioso Amante,
Sospira, si querela,
Or prega, ed or minaccia
Con lusinghe mentite, e con orgoglio.

Abr. E tu?

Sara Son fermo scoglio.

Abr. Io temo,

Sara Di che?

Abr. De' Regi disegni,

Sara Agl' impeti indegni
E' scudo mia Fe.

Abr. Io temo,

Sara Di che?

Abr. Sei priva di Guida,

Sara L'onore mi basta,

Abr. Sei Donna.

Sara Son fida,

Abr. Sei vaga,

Sara Ma casta.

Abr. Conferma alto Signore

Di pura mente un Simolacro eletto,

E col tuo santo ardore

D'oltraggiata Innocenza infiamma il petto,

Sia con nobile esempio

Vittima un core, e un sen pudico il Tempio.

Di tua legge, il bel sentiero

Sempre fido io calcherò,

Fermo più nel mio pensiero,

L'orme tue io seguirò. Di tua, ec.

Del tuo fuoco, o santo Amore,

Il mio cor sempre arderà,

Sarà gelo ogni altro ardore,

Nè già mai s'infiammerà. Del, ec.

SECONDA PARTE.

163
38

Coro
di
Cort.
di
Fara. **S** Offri, e spera Amante core,
Se schernito ognor sospiri,
Sono in Cielo erranti gli Astri,
Or dan gioia, ed or disastri,

E ne suoi mortali giri
Cangia il Fato ancor tenore,
Se schernito ognor sospiri,
Soffri, e spera Amante core.

Fara. Ma ecco il mio Fedele,
Che novella mi rechi?
Placossi la Crudele?

Fav. Sire non fu bastante
Dolce preghiera ad ammolir quel core,
Che con virtù costante
Generoso difende il suo candore.

Fara. O Fato, o Cieli, o Sorte,
O Vicende, o Sciagure,
Dopo mille sventure
L'istessa vita mia mi da la morte.

Mi sfida a' battaglia,
E Sdegno, ed Amor,
Nel petto agitato
Per crudo mio Fato
Non so chi prevaglia,
Pietade, o Furor.

Mi sfida, ec.

Fav. Chi sprezza i tuoi favor provi le pene,
Da bando alla pietà; forse il rigore
Di quel rigido core, avrà vittoria,
Il vincere ad un Grande, è sempre gloria.

Fara. Mentre io parto, tu dille
Se vuol sottrarsi ad un rigor severo

Non

Non sprezzì più di Faraon l'Impero.

Fav. De Regi sul crine,
Le Stelle inclementi
Rubelle, ed ardenti
Tramandano al fine
Infausto splendor,
Con fiero tenor
Tormenta, ed opprime
Il cor più sublime
Il Fato ad ognora,
Son schiavi del Destino i Regi ancora.

Sara Se d'impuro veleno
Un Regnator malvagio
Tenta macchiare ognor l'afflitto seno,
Questa mortale salma
Perisca omai, pur che trionfi l'Alma.
Voi nel Ciel che sempre belle,
Scintillate,
Fiammeggiate,
D'ogn' intorno amiche Stelle,
Perchè forte,
D'aspra morte,
Soffra l'onte ingiuriose,
Deh reggete il mio cor Stelle pietose.

Fav. Ecco Sara: all'impresa.

Sara Fammi Eterno Signor giusta difesa.

Fav. Ascolta,

Sara Non più;

Spietato,

Ostinato,

Fav. Tiranna crudele,

A terra cadrà

Il fasto orgoglioso,

Sara

Il Ciel mi darà

Nel

Nel mar periglioso
Costanza, e Virtù.

Fav. Ascolta,

Sara Non più.

Fav. Addio Furia crudele,
E se le Regie foglie
Sdegnà l'Alma superba,
Ti prepara il rigor con sorte acerba
Pene, angoscie, martirj, affanni, e doglie.

Sara Morire fra pene
Mia gloria sarà,
Aspetto catene,
Non bramo pietà;
Crudel che si fa.

O mi brami pudica, ò mi dai morte.

Abr. Dove, dove t'aggiri
Abramo sconsolato?
Or ch' il Cielo sdegnato
Par che sordo si mostri a' tuoi sospiri;
Dove, dove t'aggiri?

Come Augel che va cercando
La compagna già smarrita,
Tal son io qui sospirando,
Che non trovo la mia vita.

Lotb Chiudi il varco al dolore,
Gravido il Ciel non sempre
Ha d'atre Nubi il seno,
E se già pianse, ride poi sereno;
Saldo scudo è del cor la sofferenza.

Invitto chi sprezza
Il Fato adirato
Non mai penerà,
Nè duol sentirà
Se forte disprezza.

Del

Del Ciel l'inclemenza,
Saldo scudo è del cor la sofferenza.
Dopo nubi d'orror sorge il sereno,
Se il mar tempestoso
Con impeto ondofo
Il fremito alzò,
Al fin si placò
Se il Zeffiro appare,
Spirandogli in seno,
Dopo nubi d'orror sorge il sereno..

Sara Abramo, e pur ti veggio?

Abr. Mia diletta Consorte, e tu qui sei?
Luce degli occhj miei, io che far deggio?

Sara Al nostro Dio, deh manda
Calde preghiere, or che minaccia scempio
Un Monarca crudele, un Mostro, un'Empio.

Abr. Dimmi, tu che farai?

Sara Che farò?

Abr. Cederai?

Sara Resisterò.

Abr. Cederai sì, sì, sì, sì,

Sara Nò, nò, nò, nò, resisterò.

Che mi pieghi il Tiranno è vanità,

Pria, che tradire

Te mio Signore,

Voglio soffrire

Dell'empio core la crudeltà. Che, ec.

Abr. Soffri, e spera mio ben teco morirò,

Pria che lasciarti

Mio dolce riso,

In mille parti

L'esser diviso

Non curerò.

Soffri, ec.

Ma ecco Faraone,

Par-

Sara Partiamo, o caro,

Abr. Teme dunque il tuo cuor?

Sara Sì, ma non cede,

Se un incendio e' il suo sdegno, Oro è mia fede.

Fara. Dimmi, Destino, sei

Sazio ancor di vedere

Da petto femminil esser deriso

Il maggior Re che stia nel Trono assiso?

Ma folle, perchè omai

Del Fato mi querelo, se il mio core

E' solo la cagion d'un tal dolore.

Almen di costanza

Si cinga il mio cor,

S'avvezzi a soffrire

Con vario martire

Di grata sembianza

Lo sdegno, e il rigor. Almen, ec.

Ma sento, o Dei nel seno,

Incognito veleno,

Che turba i sensi, e la ragion mi toglie,

Se per mia dura sorte

Sempre nuovo rigor dagli Astri attendo,

Son gastighi del Ciel, e non l'intendo.

Fav. Sire, morte crudel con neri vanni

Minaccia al nostro Egitto empio flagello.

Or che sorte inclemente

Dall'ingiurioso Ciel fulmina scempj

Son vedovi di Numi i nostri Tempj.

Fara. Implacabile Fato

Quanto più crudo sei, più sei codardo

Con rigor'impensato

Mi dai la morte, e mi nascondi il dardo.

Fav. Quella Maga crudel,

Quella, che nell'Egitto

Con

Con sacrilego incanto
L'Alme al duolo costringe, e gli occhj al piato

Pera, cada,

Fara. Cada, pera,

Fav. Fra i sospiri
L'empia Fera;

Fara. Fra i martirj
L'empia Fera;

Fav. Pera, cada,

Fara. Cada, pera.

Abr. Ferma, su questo core

Sfoga dell'ira tua l'acceso ardore.

Perchè mi brami togliere

Il dolce mio tesor,

Omai crudele uccidimi,

Le membra empio dividimi,

Prima che l'Alma sciogliere

Da questo amato cor. Perchè, ec.

Fav. Pagherai ancor tu malvagio il fio.

Abr. Purchè rimanga illesa

La diletta Consorte,

Stimò gioia ogni offesa

Sembra dolce per me l'istessa morte.

Fara. Consorte? oh Dio, che sento!

Per accrescermi affanni

Con bugiarda favella

Deridi Egitto, e Faraone inganni?

Abr. Il timor di morire

Fe la lingua mentire.

Fara. Oh di sangue fellon perfidia indegna!

Se un Monarca oltraggiasti

Preparati a soffrir pena condegna.

Abr. Pietà, Signor, pietà,

Al nostro piangere,

1687
41

Veggasi frangere

Tua crudeltà.

Pietà, ec.

Fara. Son vinto, io vi perdono,
Sparite dal mio Regno,
Purchè torni il sereno al mesto Egitto,

Fav. Pria spogliar si dovranno
Del tesoro usurpato.

Fara. I Regnanti non hanno
Di volgare vendetta il cor macchiato.

Sara Di Monarca sì giusto
Con lieti influssi il Cielo
Colmi d'eterna gloria il Trono Augusto.

Abr. Con sempiterni Allori
Compensa alto Signore i tuoi favori.

Fara. Resti il Mondo dubbioso,
Chi fu nell'operare
Abramo infido, ò Faraon pietoso.

Fav. Cangia il volto Fortuna in un momento.
Quando in grembo al mar turbato
Disperato era il Nocchiero,
Tosto allor su l'Emisfero
Febo adduce,
Vaga luce,
Ad onta del Furor, del Mar, del Vento,
Cangia il volto Fortuna in un momento.

Loth Questi più che del caso
Son favori del Cielo,
Che mai non abbandona,
Se calca le sue strade, Anima fida,
Nè vera luce al precipizio è guida.
Dietro l'orme del tuo Amore,
Gran Motore,
Spiego l'ali, affretto il piè,
Fa costante nel cor mio,

Dol-

Dolce Dio, V

La fermezza di mia Fe. Die tro, ec.

Abr. Or che non più dolente,

Fra calme sospirate,

Godo pace innocente,

Partiamo Sara dall' infauste Soglie,

Sara Al tuo desir son pronte le mie voglie:

Voi Stelle, che in Cielo

Fugate l'orror,

Al piè pellegrino

Scoprite cortesì

Gli accesi splendor. Voi Stelle, ec.

Abr. Voi Ciel, che di Stelle

Un Dio v'arricchì,

Mai sempre lucenti

Scorgetene il dì. Voi, ec.

Abr.)

Sara) Su reggi nostre orme

Loth)

Sovrano Motor,

In guerra sì fiera

Di tanti tormenti

Tu sei vincitor. Su reggi, ec.

Abr.)

Sara)

Loth)

Fine dell' Oratorio.

Questi più che

non favor del Cielo,

che mai non abbandonate,

che calca le sue strade, Anima mia,

che vera luce al precipizio ti guida.

Dietro l'orme del tuo Amore,

Gran Mente,

Spicchi l'aria, all'alto il piè,

In costante sol cor me.

